

SARDEGNA



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
24.089,89 Km^q	1.661.429	375	68 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

SARDEGNA

Nell'anno 1999 è perdurata nella Regione la diversa caratterizzazione della realtà criminale secondo zone geografiche delineate: una di tipo tradizionale, coincidente principalmente con la provincia di Nuoro, e connotata dai sequestri di persona, dagli abigeati, dagli omicidi e da altri fatti di sangue inseriti nel contesto di antiche "faide" familiari, nonché da attentati dinamitardi ed incendiari; l'altra, che interessa la provincia di Cagliari e in parte quella di Sassari, dalle caratteristiche più moderne ed ultraregionali, il cui aspetto di maggior interesse è rappresentato dalle forme di criminalità tipiche dei contesti urbani, quali il traffico di stupefacenti.

Nella provincia di Cagliari, in particolare, il traffico di stupefacenti presenta legami con le grandi correnti del traffico nazionale ed internazionale, con speciale riferimento all'Olanda ed alla Germania e, per le aree extra-europee, alla Turchia ed alla Colombia.

I gruppi criminali che gestiscono il mercato, principalmente composti da soggetti già dediti alla commissione di rapine, investono i proventi di tali attività nel commercio degli stupefacenti, spesso in collegamento con pregiudicati di origine meridionale.

Peculiare, inoltre, del mercato sardo della droga, la commistione tra gruppi di sequestratori e narcotrafficienti.

Recenti acquisizioni investigative hanno evidenziato possibili ipotesi di riciclaggio, sia da parte di soggetti locali che di elementi di origine **campana**, i quali, soprattutto attraverso la costituzione di società di distribuzione, investono nei centri più importanti della provincia cagliaritana e nel resto dell'isola.

La criminalità del nuorese ha una specificità propria, che non consente di assimilarla a quella delle altre province; i gruppi criminali rivolgono per lo più la propria attenzione a soggetti esterni al proprio contesto socio - territoriale ed anche per questo riescono spesso ad instaurare con la cittadinanza un rapporto che va dalla tolleranza all'aperto consenso. Emblematico al riguardo è il protrarsi delle "faide" familiari, che costituiscono una delle fenomenologie tipiche della provincia.

Tuttavia, la manifestazione delinquenziale maggiormente radicata è quella dei sequestri di persona a scopo estorsivo e, più di recente, dei sequestri a scopo di rapina (c.d. "sequestri lampo") principalmente nei confronti di direttori di istituti di credito e uffici postali.

Strettamente connesso all'evoluzione dei sequestri risulta il ruolo dei latitanti, la cui incidenza quale fattore criminogeno permane ancora elevata.

Recentemente, si sono costituiti vari latitanti (tutti inseriti nell'elenco dei più pericolosi). La circostanza, oltre che confermare la positiva azione delle Forze di polizia, dimostra che molti catturandi considerano ormai inutili gli sforzi ed i rischi di una vita alla macchia.

Ancora nell'anno in riferimento è proseguita l'emergenza rappresentata dagli attentati incendiari e dinamitardi portati a compimento contro sedi e cariche istituzionali (caserme delle Forze di Polizia e dell'Azienda Forestale Regionale, uffici comunali, immobili di pubblici amministratori, ecc.)¹.

Ciò ha determinato, in alcuni casi, la "vacatio" delle amministrazioni elettive, per le dimissioni degli amministratori e/o per la mancata presentazione di liste elettorali, con il conseguente ricorso al commissariamento.

La provincia di Sassari, caratterizzata da forme delinquenziali analoghe a quelle cagliaritanee ma con un tasso di criminalità meno intenso, suscita le attenzioni della malavita organizzata per la possibilità di poter riciclare i capitali, data anche la presenza di fiorenti insediamenti commerciali e turistici (Costa Smeralda). Ipotesi investigative consentono di indicare come attive sul territorio aggregazioni criminali **campane** ed elementi dell'ex-Unione Sovietica.

Nondimeno è da segnalare la presenza, soprattutto sulla costa orientale, di fenomeni estorsivi posti in essere da soggetti appartenenti al contesto delinquenziale nuorese.

Gruppi criminali locali intrattengono contatti con sodalizi **serbo-croati** ed **albanesi**, questi ultimi attivi nello sfruttamento della prostituzione.

Nella provincia di Oristano le attività delittuose, che sono, comunque, relative soltanto a contesti di malavita comune, restano contenute entro limiti fisiologici, anche se, negli ultimi anni, si è assistito ad una espansione del consumo degli stupefacenti e dei reati ad esso connessi.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti ed estorsioni denunciate;
- diminuzione di rapine, scippi, incendi dolosi ed attentati dinamitardi;
- nr. 47 omicidi volontari di cui nessuno di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 34 e 0).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 3 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 68 soggetti;
- nr. 28 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 200 soggetti;
- cattura di nr. 8 pericolosi latitanti ² (di cui 1 inserito nello Speciale Programma dei 30 più pericolosi ricercati ³ e nr. 1 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati);

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 7 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 6 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 334 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali.

¹ Il fenomeno (nel '99 si sono verificati 86 episodi), poco diffuso nelle provincie di Cagliari, Sassari e Oristano, è stato oggetto di particolare attenzione da parte delle Forze dell'Ordine, che hanno assicurato alla giustizia molti dei responsabili.

² Di cui 4 criminali sardi tratti in arresto fuori dalla regione.

³ Goddi Bachisio, arrestato in provincia di Viterbo e condannato a trent'anni di reclusione per il sequestro di Mirella Silocchi.

REGIONE **SARDEGNA****ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ**

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	62660	62825	65056	0,26	3,55
OMICIDI VOLONTARI (totale)	36	34	47	-5,56	38,24
TENTATIOMICIDI	51	62	57	21,57	-8,06
LESIONI DOLOSE	734	816	1016	11,17	24,51
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	36441	35293	35795	-3,15	1,42
TRUFFE	811	678	719	-16,40	6,05
RAPINE (totale)	481	545	503	13,31	-7,71
ESTORSIONI	89	124	125	39,33	0,81
INCENDI DOLOSI	613	931	913	51,88	-1,93
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	188	248	206	31,91	-16,94
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	901	851	1156	-5,55	35,84
CONTRABBANDO	9	3	2	-66,67	-33,33
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	11	14	51	27,27	264,29
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	16	7	28	-56,25	300,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	0	1	3	100,00	200,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	16423	16261	17855	-0,99	9,80
...di cui arrestate	2067	2167	2354	4,84	8,63
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	390	35	200	-91,03	471,43
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	0	5	68	100,00	1260,00
Droga sequestrata in Kg.	144,597	1395,529	1078,713	865,12	-22,70
Persone denunciate per reati di droga	622	680	1144	9,32	68,24
...di cui arrestate	316	351	522	11,08	48,72

PAGINA BIANCA

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NELLE REGIONI A RISCHIO

PAGINA BIANCA

CAMPANIA



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
13.595,33 Km^q	5.796.899	551	426 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

CAMPANIA

Allo stato, il fenomeno camorristico risulta contrassegnato dall'assenza di una struttura verticistica in grado di dirigere l'attività dei clan, con conseguente fluidità degli equilibri sul territorio.

Anche i tentativi più recenti di dare sviluppo verticale alla struttura criminale in talune aree (c.d. "Alleanza di Secondigliano" nella città di Napoli e cartello dei "Casalesi" nel casertano) non sembra abbiano conseguito gli obiettivi prefissati, ove non hanno fatto registrare situazioni di crisi.

Conseguentemente, permane una elevata conflittualità tra i vari clan camorristici, soprattutto nelle zone dove gli equilibri sono più fluidi e maggiore è la competizione per il controllo delle illecite attività (nel 1999 nel napoletano gli omicidi sono stati 89, di cui 54 di criminalità organizzata, mentre a Caserta, su 40 omicidi, 20 sono risultati ascrivibili al contesto camorristico).

D'altro canto, la frantumazione e, in alcuni casi, lo smantellamento di radicati poli camorristici si è risolta in una sorta di polverizzazione dei gruppi minori, caratterizzati, sempre più, da metodologie di tipo gangsteristico.

Ciò ha comportato una marcata indistinzione e contiguità tra la camorra in senso proprio ed una criminalità comune particolarmente vivace, favorita da un florido mercato degli stupefacenti ed impegnata in reati patrimoniali (furti, scippi, rapine, contraffazioni, ricettazioni etc), spesso caratterizzati da un indice di violenza sproporzionato.

Costante è anche la cooptazione (oltre che l'impiego) di elementi della criminalità minorile.

Ampio è lo spettro di attività illecite gestite dalla camorra nei più disparati settori. Essa continua a privilegiare le tradizionali attività "territoriali" tipiche della criminalità organizzata (estorsione, condizionamento degli appalti, smaltimento illegale di rifiuti, usura, frodi nei contributi all'agricoltura), ma trae profitto anche da attività di carattere marginale (scommesse clandestine, spaccio degli stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, truffe, rapine in danno di istituti di credito, traffici di banconote e titoli falsi, produzione e smercio di prodotti contraffatti ecc.).

In particolare, il fenomeno estorsivo riconducibile a sodalizi camorristici, colpisce prevalentemente il tessuto commerciale e artigiano nonché il comparto edilizio ed imprenditoriale in genere. Analogamente cresce l'accertata interesse di sodalizi criminali nel campo dell'usura.

Permangono tentativi di infiltrazione nella realizzazione di importanti opere pubbliche e nel tessuto economico produttivo, con particolare riferimento a settori del terziario e dei servizi.

Funzionali alla gestione delle attività di traffico della droga, delle armi ed del contrabbando di t.l.e. sono le proiezioni extraregionali (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Puglia) ed internazionali (Spagna, Germania, Francia, Montenegro, Croazia, Ungheria), raggiunte dai clan.

Le conseguenti, significative accumulazioni patrimoniali vanno a circuitare nei canali del riciclaggio e del reinvestimento.

Un ruolo particolare riveste il contrabbando del t.l.e. attraverso il quale le organizzazioni criminali campane e pugliesi operano una sorta di penetrazione affaristica nelle deboli economie dei Paesi balcanici e dell'Europa centro orientale.

Il sequestro di alcune motonavi cariche di sigarette al largo delle coste campane dimostra la specifica vitalità dell'area tirrenica, accanto al maggiore flusso che interessa l'Adriatico.

Pur in assenza di concreti riscontri giudiziari o investigativi circa le interconnessioni con le organizzazioni camorristiche, rilevante e radicata è la presenza sul territorio di una criminalità su base etnica (in particolare albanesi e nigeriani) impegnata in attività marginali (spaccio di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione).

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella regione e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di rapine, furti ed estorsioni denunciate;
- diminuzione di attentati dinamitardi e/o incendiari e degli incendi dolosi;
- nr. 151 omicidi volontari di cui nr. 79 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 199 e 127).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 38 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 565 soggetti;
- nr. 152 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di 999 soggetti;
- la cattura di nr. 147 pericolosi latitanti¹ (di cui 36 inserito nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati);
- risultano sciolti per condizionamento camorristico i consigli comunali di Grazzanise, Villa di Briano e Castelvolturmo in provincia di Caserta; Ottaviano, Casandrino, Boscoreale, Poggiomarino ed Afragola in provincia di Napoli.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 530 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 431 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 2.248 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti delle cosche "Alfieri", "Maiale" e del "clan dei Casalesi".

¹ Di cui 107 catturati nella regione e 40 criminali campani catturati in altre regioni o all'estero.